

## **3ª Domenica di Avvento**

27 novembre 2011

### **Introduzione**

Ascoltiamo la testimonianza che Gesù ha reso nella sua vita con le parole e le opere per rinnovare la nostra fiducia nelle promesse di Dio. “Vieni Gesù” è l’invocazione della nostra preghiera perché tu Signore ci sostenga di fronte alla violenza e ad ogni male che ci rendono incerti e ci tolgono la speranza.

### **Lettura del Vangelo secondo Giovanni**

(Gv 5,33-39)

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

### **Omelia**

Per continuare a tenere fisso lo sguardo su Gesù che viene, occorre essere certi che veramente ne valga la pena. E’ l’insegnamento che traiamo da questo racconto:

Un giovane monaco andò un giorno a trovare un vecchio monaco, carico di anni e di esperienza e gli disse: Padre mio, spiegami come mai tanti vengono alla vita monastica e pochi perseverano, tanti tornano indietro.

Il monaco rispose: Vedi, succede come quando un cane ha visto la lepre. Si mette a correre dietro la lepre e abbaia forte. Altri cani sentono il cane che abbaia correndo dietro alla lepre e anch’essi si mettono a correre; sono in tanti che corrono insieme, abbaiano, però uno solo ha visto la lepre, uno solo la segue con gli occhi. Ad un certo punto tutti quelli che non hanno visto la lepre si stancano e smettono di correre. Quello che invece ha fissato gli occhi sulla lepre, continua l’inseguimento fino a quando la prende.

Ai monaci accade così. Soltanto quelli che hanno fissato gli occhi veramente sulla persona di Gesù Cristo, arrivano fino in fondo.

Mentre attendiamo che venga il regno di Dio, che si compia la sua promessa, ritornerò, è fondamentale per un cristiano tenere lo sguardo fisso su Gesù, altrimenti, inevitabilmente sopraggiunge la stanchezza, lo scoraggiamento. Se siamo cristiani che seguono la massa, è certo che prima o poi ci staccheremo da Gesù.

Decisivo risulta domandarsi chi è Gesù? Perché tra le tante cose da fare nella vita, vale proprio la pena di riservare tempo ed energie anche a Lui, anzi, metterlo al primo posto nella nostra vita?

Il vangelo ci dice che le parole di Gesù sono avvalorate da tre testimonianze, tre prove ci garantiscono che Gesù è davvero il Messia come ha affermato di essere.

La prima testimonianza ci è data dalla Scrittura, quanto preannunciato si è realizzato in Gesù.

Per cogliere questo dovremmo conoscere di più la Bibbia, e soprattutto, aver colto che la sapienza di Dio è tanto diversa dalla logica degli uomini. I discepoli di Emmaus, vengono rimproverati di essere tardi e lenti a comprendere la parola di Mosè e dei Profeti. Gli stessi apostoli, come Giovanni

il Battista si aspettavano un altro tipo di messia, più confacente alle idee religiose umane, un messia vincitore sui suoi nemici. I farisei, poi, rimangono scandalizzati dal comportamento di Gesù per la sua familiarità con i peccatori.

Gesù invece è un servo che soffre, che ama tutti anche quelli che sono a lui ostili. Così ne avevano parlato i Profeti. Gesù porta la giustizia, cioè il piano di salvezza di Dio, senza spegnere il lucignolo fumigante, senza spezzare la canna incrinata. E' difficile accettare un Dio tenero, debole come un bambino, che non incute paura a nessuno.

Per questo non fu riconosciuto e oggi appare a tanti di noi inutile.

La seconda testimonianza su Gesù, come Messia, viene dagli uomini, da quelli cioè che hanno fatto l'esperienza di incontrarlo, di riconoscerlo.

Giovanni il Battista ha dichiarato apertamente di non essere lui il Messia e presenta invece Gesù come l'inviato, il Cristo.

Gesù riconosce quanto ha fatto Giovanni e ne fa l'elogio, ma rimanda a qualcosa di più:

*“Io non ricevo testimonianza da un uomo. Io ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me”.*

Gesù riceve la testimonianza da Dio stesso attraverso le sue opere. Questa è la terza testimonianza che ci è consegnata per credere in Gesù.

I miracoli sono segni, prove che dimostrano che davvero Dio stesso ha operato in comunione con Gesù, che Dio sta dalla sua parte e avvalora quello che Gesù dice con una autorità incredibile.

Questo passaggio dalle opere all'autore che le compie l'aveva capito molto bene il cieco nato dopo la sua guarigione. Davanti ai farisei, incerti se riconoscere Gesù come inviato da Dio, dichiara apertamente “per me è un profeta, cioè un uomo che parla in nome di Dio, perché se Dio non operasse con lui, non potrebbe fare cose così grandi”.

Proviamo a domandarci: Quali segni ha compiuto nella mia vita? Li so riconoscere?, so custodirne la memoria? Che cosa deve fare il Signore per convincermi a fidarmi di Lui?

Queste sono le domande fondamentali che rendono preziosa, la Parola di Dio, la testimonianza degli uomini, ma soprattutto l'opera di Dio. Senza questo pane, che nutre il nostro cammino, non siamo in grado di sostenere il peso della lunga attesa del suo regno, del suo ritorno.

### **Preghiere dei fedeli**

Tu Signore sei venuto in mezzo a noi per dare testimonianza della volontà del Padre. Aiutaci ad accoglierti, ad ascoltarti e a diventare a nostra volta tuoi testimoni nell'attesa della tua venuta, ti preghiamo

Sostieni la nostra speranza nel tuo regno di pace e di giustizia, anche quando la violenza e i nostri continui insuccessi ci deprimono e ci tolgono la forza di credere nelle tue promesse, ti preghiamo

Per le vittime della violenza e per tutti i nostri fratelli defunti che attendono di essere svegliati dal sonno della morte per partecipare della pienezza di vita, in particolare per quelli che ricordiamo in questa Messa, ti preghiamo